

Rigassificatore entro un anno a Ravenna ma si punta sul green

L'incontro a Bologna tra Bonaccini e il ministro Cingolani sancisce le acque romagnole come "sede" del gas Usa

RAVENNA

ANDREA TARRONI

«Abbiamo parlato di futuro come non mai»: dall'incontro a Bologna fra il ministro Cingolani e il presidente della Regione Bonaccini, con il sindaco De Pascale presente, arriva l'attesa conferma. Entro un anno Ravenna vedrà posizionato, al largo delle proprie coste, un rigassificatore galleggiante. La prospettiva però è più ampia, con l'Emilia Romagna - con fulcro Ravenna - che diventerebbe un hub dell'energia: non solo l'impianto che porta il gas liquefatto, ma anche una velocizzazione delle pratiche per il progetto Agnes. E quindi l'eolico e il fotovoltaico galleggiante che, secondo la volontà espressa dal ministro della Transizione ecologica, dovrà ricalcare le tempistiche del rigassificatore, anch'esse limitate entro i 12 mesi.

«Grazie al porto di Ravenna, dotato di infrastrutture a mare

per l'ormeggio di navi che trasportano gas liquefatto, l'Emilia-Romagna è pronta ad ospitare l'infrastruttura nazionale prevista dal decreto adottato lunedì dal Governo - si legge nella nota diramata dalla Regione -. Un distretto che ha le strutture, la logistica, le competenze, le professionalità ingegneristiche e di manodopera qualificata necessarie a diventare uno dei punti di riferimento in Italia per ricezione e trattamento in sicurezza del gas naturale liquefatto che il Governo italiano sta ottenendo con ac-

cordi sottoscritti in numerosi Paesi esteri, oltre a quello in arrivo dagli Stati Uniti. Nell'ambito di un piano più complessivo che porti alla cessazione della dipendenza dalle forniture russe e alla svolta verso fonti rinnovabili e la piena sostenibilità. A partire dal progetto del parco eolico e del fotovoltaico galleggiante in Adriatico, unico per dimensioni nel panorama nazionale e internazionale, ora all'esame del ministero per la Transizione ecologica».

Rispetto alle tempistiche, pertanto, si viaggerebbe "avanti tutta", riducendole a un terzo rispetto al normale: «Il terminale marino di Ravenna permetterebbe tempi di attivazione della piattaforma di stoccaggio e rigassificazione inferiori ai 12 mesi - riferiscono ancora da Viale Aldo Moro - rispetto ai tre anni altrimenti necessari per la costruzione di una nuova struttura altrove. A pesare in positivo sarebbe anche il gioco di squadra, in u-

DE PASCALE E GOVERNO SINTONIA RITROVATA

«Dopo anni ho avuto la percezione che l'esecutivo inizi a rendersi conto dell'enorme potenziale presente a Ravenna»



Il sindaco De Pascale con il ministro Cingolani e Bonaccini

n'operazione che vedrebbe la collaborazione fra Governo, Regione, Comune di Ravenna, Autorità portuale, insieme a Snam e Saipem». «L'incontro è stato estremamente positivo - commenta De Pascale - finalmente dopo molti anni ho avuto la percezione che il Governo inizi a rendersi conto dell'enorme potenziale e know-how presente a Ravenna in termini di sicurezza e transizione energetica. Grazie all'incontro promosso dal presidente Bonaccini, siamo riusciti ad affrontare in maniera complessiva le quattro proposte sull'Energia che ho lanciato qualche giorno fa. Rilancio della produzione nazionale in Alto Adriatico, collocazione di un rigassificatore galleggiante, il parco eolico/solare Agnes, il progetto di captazione, stoccaggio e riutilizzo della CO2». Il vertice porta a un coro di consensi nell'ambito e-

conomico, sindacale e politico. Da Confindustria Romagna che ritiene «giunto il tempo di navigare tutti verso la stessa direzione: abbiamo tutte le prerogative per fare diventare Ravenna e la Romagna il centro nazionale della vera transizione energetica». Carlo Sama, segretario della Uil di Ravenna, Filippo Spada e Vittorio Caleffi, segretario provinciale e regionale Uiltec sostengono convintamente «il primo sì per Ravenna Hub dell'energia». Plauso anche da Giannantonio Mingozi del Pri, che chiede più impegno per le estrazioni di gas nazionale. Tematica rivendicata anche dal segretario provinciale Pd, Alessandro Barattoni. Silvia Piccinini, capogruppo regionale del Movimento 5 Stelle, accetta il rigassificatore come soluzione temporanea «ma l'indipendenza energetica passa dall'addio alle fonti fossili».

Il Ministero promette tempi brevi per il maxi impianto eolico Agnes

Il cambio di passo interessa anche l'altro progetto romagnolo sulle coste riminesi

RAVENNA

Non solo un rigassificatore, entro un anno anche 75 pale eoliche al largo del Ravennate. Lo dice chiaro, la Regione: sono due i campi eolici in progettazione al largo delle coste romagnole, uno a Rimini e l'altro a Ravenna. Quello più ampio però, il progetto Agnes, ha già avviato gli studi per la Valutazione di impatto ambientale. Integrale alle pale azionate dal vento (600 MW dati da 75 turbine) anche il solare fotovoltaico e la produzione di idrogeno verde. E valutata di qui alla fine dell'anno di finire lo studio sull'impatto ambientale, che costerà a Quint'x circa un milione di euro in consulenze, al netto delle ulteriori spese che in fase di

Via l'azienda ravennate e il suo partner Saipem metteranno in campo dispiegando competenze proprie. Secondo quanto affermato dal ministro alla Transizione ecologica, Roberto Cingolani, attraverso una corsia preferenziale in meno di un anno sia il rigassificatore che Agnes dovrebbero essere realtà. Secondo Alberto Bernabini, ad di Quint'x e amministratore di Agnes, ci sono sicuramente spazi di miglioramento: "Devo dire che, peraltro, da parte ministeriale ci sono già stati sforzi. Altrimenti per lo studio di impatto ambientale, prodromo alla Via, non pronosticheremmo una conclusione entro l'anno. Ci avremmo messo almeno fino ad aprile 2023". Per adempiere alle disposizioni necessarie per avviare una Valutazione di impatto ambientale, infatti, saranno necessari "quarantotto sopralluoghi a mare per studiare i tipi di fauna ittica esistenti nei vari ambiti di intervento



Un impianto eolico a mare

del nostro progetto", esemplifica Bernabini. Che valuta come "sicuramente si potrebbe ovviare con documentazione scientifica esistente e know how delle associazioni dei pescatori. Noi però dobbiamo rispettare le procedure". Che comprendono, non di meno, «ampi studi per tracciare l'avifauna della costa: anche questa è stata tracciata in lungo e in largo. Noi però dobbiamo produrre nostri elementi, sorretti da documentati sopralluoghi». Le possibilità per ridurre in maniera sensibile i tem-

pi quindi esistono, tenendo a mente che per il primo campo eolico italiano, inaugurato recentissimamente a Taranto, ci sono voluti nove anni solo per i permessi: «Abbiamo collaborato anche noi alla fase finale», ricorda Bernabini. Intanto comunque Agnes prosegue come se le autorizzazioni le avesse già: «Stiamo completando studi dettagliati sulle fondazioni, sulle turbine. Vogliamo essere certi, quando avremo finito la parte burocratica, di essere pronti a partire subito». AN.TA.